



Dicembre 2016

Pensioni 2017 senza rivalutazioni - Indice di rivalutazione delle pensioni 2017 pari a zero, niente conguaglio e assegni uguali a quelli 2016: rischio di un -0,1% per il recupero dell'inflazione 2014-2015.

Le pensioni 2017 non si rivalutano, anzi rischiano di subire una decurtazione per il recupero dell'inflazione 2014-2015: vediamo la situazione, partendo dagli **indici di rivalutazione 2016 e 2017**, entrambi pari a zero, definiti da decreto del ministero dell'Economia i tratta del provvedimento con cui ogni anno viene stabilito in che modo si rivalutano le pensioni, è pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 23 novembre. In base al decreto ministeriale, sia la percentuale di rivalutazione per il ricalcolo 2015-2016 sia quella 2016-2017 sono pari a zero Le stime dell'anno scorso erano anch'esse pari a zero e il risultato è che sul fronte della rivalutazione rispetto all'inflazione *non ci sarà alcun conguaglio* da fare per la pensione 2017.

Il **meccanismo**, come è noto, è il seguente: ogni anno il ministero dell'Economia stabilisce, per decreto, in base all'andamento dell'inflazione, l'indice di rivalutazione delle pensioni per l'anno in corso e quello stimato per l'anno successivo Le pensioni vengono erogate in base all'indice stimato per l'anno in corso, se poi l'indice definito è diverso, si effettua il conguaglio l'anno successivo C'è però da **recuperare** uno **0,1%** sul 2014, che la **Legge di Stabilità 2016** aveva congelato rinviandolo, appunto al 2017.

In pratica, l'inflazione reale 2015, pari allo 0,2%, era stata più bassa di quella prevista (e applicata alle pensioni 2015), pari allo 0,3%. Quindi, nel 2016, i pensionati avrebbero dovuto "restituire" lo 0,1% in più che avevano ricevuto nel 2015 sulla base di un'inflazione stimata più alta di quella reale

La manovra economica dello scorso anno (*legge 208/2015, comma 288*), aveva però fatto slittare di un anno questo **recupero**, confidando che l'inflazione reale 2016 sarebbe stata più alta di quella programmata (come detto pari a 0), consentendo quindi di ammortizzare il conguaglio senza provocare una decurtazione degli assegni. Il fatto è che invece anche quest'anno si ripropone lo stesso problema come detto, l'inflazione reale e quella stimata coincidono, e sono pari a zero, quindi non prevede che si debba nè recuperare né aggiungere nulla. A meno che non intervengano nuove proroghe, bisogna però applicare il taglio dello 0,1% che era slittato l'anno scorso. Ricordiamo che un problema analogo si era posto in relazione alla perequazione dei **montanti contributivi**, ed è stato risolto rinviando al primo anno di saldo non negativo un eventuale necessità di conguaglio negativo.

Spieghiamo bene: questo coefficiente si calcola, con cadenza annuale, sulla base dell'andamento del PIL degli ultimi cinque anni, e si applica al montante contributivo. Nel 2015, per la prima volta in assoluto, è successo che il coefficiente sia stato negativo, a causa della lunga crisi economica. Il **decreto pensioni** è però intervenuto a tamponare la situazione, stabilendo che, nel caso in cui il ciclo economico provochi un taglio delle pensioni, si assuma artificialmente un indice di perequazione pari a 1. La legge prevede anche che successivamente si debbano recuperare le somme, escludendo però il biennio 2015-2016. In questo modo, per il biennio 2015-2016 non è stata applicata la decurtazione, che altrimenti sarebbe stata necessaria. Nel caso in cui si verifichi nuovamente una variazione negativa, si applica artificialmente il **coefficiente pari a 1**, e poi si procede al recupero nelle successive annualità, quando il coefficiente torna positivo.

Numerose norme pensionistiche dettate dalla nuova legge di stabilità. Le misure previste dall'accordo di Riforma con relative tempistiche di attuazione si ha:

Fase 1, subito (con la Legge di Stabilità) interventi su pensioni minime, cumulo contributi e lavori usuranti saranno inseriti nella Legge di Bilancio, detta APE (anticipo pensionistico) sperimentale per due anni, il pensionante possa ritirarsi su base volontaria a 63 anni (invece che a 66 anni e 7 mesi). Il lavoratore riceve dall'Inps un prestito da restituire in 20 anni quando si matura la pensione. Il trattamento è finanziato dalla banca (scelta dal lavoratore), con cui è obbligatorio stipulare un'assicurazione (anche la compagnia si può scegliere) contro il rischio di morte prima della restituzione (premorienza), così da tutelare anche gli eredi.

Tendenzialmente, la restituzione peserà sulla pensione per circa il 5% annuo. L'APE sarà a carico dello Stato (detta APE sociale) per lavoratori in difficoltà (disoccupazione, lavori usuranti, problemi di salute, familiari disabili) o del datore di lavoro nel caso di ristrutturazione aziendale.

RITA: (rendita integrativa anticipata), consente di riscattare la pensione complementare per avere una rendita temporanea nel periodo che manca alla pensione con agevolazioni fiscali e incentivi per sfruttare il TFR accantonato in azienda.

Pensioni minime: quattordicesima ai pensionati fino a 2 volte il minimo (circa 1.000 euro il mese), oggi destinata a trattamenti fino a 1,5 volte il minimo (750 euro il mese), con aumento dell'assegno per chi già lo percepisce; innalzamento a 8.125 euro per i pensionati sopra i 75 anni.

Cumulo contributi: applicazione del cumulo per raggiungere la pensione anticipata, contando anche il riscatto della laurea, sempre con calcolo della pensione pro-rata in base alle regole delle diverse gestioni.

Lavoratori precoci: pensione con 41 anni di contributi per chi ha almeno 12 mesi versati prima del compimento del 19esimo anno di età e svolge attività

particolarmente gravose (da definire in sede di negoziato), niente più penalità per chi si ritira prima dei 62 anni.

Lavori usuranti: anticipo di 12 o 18 mesi sull'attuale età pensionabile (si eliminano le finestre mobili) per chi ha svolto lavori usuranti per almeno 7 anni negli ultimi 10 di vita lavorativa, oppure per la metà degli anni dell'intera vita lavorativa. Niente adeguamento alle aspettative di vita dal 2019 (per gli altri lavoratori ci sarà invece il nuovo scatto INPS) e semplificazioni burocratiche.

Fase 2, dal 2017 ci si concentrerà sulla futura sostenibilità ed equità del sistema previdenziale con: altre misure di riforma del calcolo contributivo per renderlo più equo e flessibile e assicurare l'adeguatezza delle pensioni future dei giovani con redditi bassi, carriere discontinue e su ulteriori stimoli integrativi.

Pensione contributiva di garanzia medio-basse; scaglioni previdenziali con sistema di perequazione, recupero mancate rivalutazione più rappresentativa; previdenza complementare; flessibilità in uscita con diversa soglia minima (oggi a 2,8 volte l'assegno sociale); lavoro di cura ai fini previdenziali; adeguamento aspettative di vita differenti per alcune categorie di lavoratori (anche in base alle raccomandazioni OCSE); separazione assistenza e previdenza ai fini statistici.

Pensione anticipata per invalidi dal 75% - Agevolazioni per la pensione anticipata di invalidi con disabilità riconosciuta almeno al 75%: lo prevede la Riforma Pensioni in Legge di Stabilità 2017.

Nella Riforma Pensioni trova spazio la pensione anticipata per invalidi con disabilità riconosciuta almeno al 75%: si evince dalle tabelle allegate al documento programmatico di bilancio consegnato alla Commissione Europea Un'agevolazione importante che si aggiunge a quella prevista per gli invalidi dal 75% dall'articolo 80, comma. 3, della legge 388/2000 che riconoscono loro una maggiorazione contributiva pari a 2 mesi per ogni anno di lavoro svolto.

Invalidità sopra il 75% - La pensione anticipata sarà accessibile per gli invalidi dal 75% con 63 anni di età e 30 anni di contributi. - Gli stessi lavoratori potranno uscire dal mondo del lavoro, senza penalizzazioni, con 41 anni di contributi a prescindere dall'età anagrafica se hanno lavorato almeno 12 mesi effettivi prima dei 19 anni di età (lavoratori precoci).

Invalidità sotto il 75% - Per gli invalidi con una percentuale di disabilità inferiore non sono invece previste grandi agevolazioni alla flessibilità in uscita, potranno andare in pensione anticipata optando per l'APE volontaria con 63 anni di età e 20 di contributi, il requisito contributivo è più basso, ma l'anticipo delle pensioni resta a loro carico, con una decurtazione ventennale sulla pensione finale.

Precoci quota 41, pensione per pochi - Le anticipazioni sulla pensione anticipata dei lavoratori precoci con quota 41 contenute a queste stringenti condizioni, i precoci potranno beneficiare dell'annullamento delle attuali penalizzazioni in caso di pensione anticipata, ovvero uscita dal mondo del lavoro prima di aver compiuto i 62 anni di età.

COLF e BADANTI – Giovedì 5 gennaio 2017 ultimo giorno per la consegna, da parte dei datori di lavoro domestici del prospetto paga del mese precedente. Inoltre martedì 10 gennaio ultimo giorno per versare i contributi all'Inps relativi al quarto trimestre 2016 (ottobre/dicembre)

Per ulteriori informazioni, vi invitiamo a visitare il nostro sito www.sanvitodalgiambellino.com, alla pagina /Carità/Patronato ACLI, oppure il sito www.acli.it

Gerardo Ferrara